

MONTICHIARI. Dopo l'ennesima ventata di odori nauseabondi che ha investito le elementari della frazione di Vighizzolo, Elena Zanola è pronta a far scattare i sigilli

Gedit, l'ira del sindaco: «Ora deve chiudere»

«Non se ne può più della discarica: ho il dovere di difendere i cittadini»
Esasperati le mamme degli alunni e gli insegnanti: «Servono garanzie»

Francesco Di Chiara

Contro il fetore nauseabondo che sale dalla Gedit scendono in campo le mamme di Vighizzolo e il sindaco di Montichiari, Elena Zanola. La ventata di miasmi pungenti e insopportabili che nella mattinata di lunedì ha investito l'area delle scuole elementari della frazione di Montichiari è stata la probante goccia che ha fatto traboccare il vaso. Lunedì la situazione era davvero insopportabile, tant'è che bambini hanno lamentato anche un forte bruciore agli occhi.

«QUESTA VOLTA non mi ferma nessuno - sbotta la Zanola - Faccio mettere i sigilli alla Gedit per questioni di salute pubblica». La promessa arriva al termine di una giornata lunga e convulsa, che ha visto il sin-

i progetti dell'azienda che ha la sede a Calcinato come «un problema primario per la mia amministrazione», e aggiunge: «non mi piace il modo con cui lavorano, legato solo ai profitti. Quella puzza è segno di grande inciviltà e di mancanza di rispetto. Visti i problemi dovrebbero chiudere loro di propria iniziativa la discarica, se fossero onesti, senza attendere la mia ordinanza. La gente non ne può più del modo di fare di quest'azienda».

«È DIVENTATA una situazione insostenibile - gli fa eco la coordinatrice della scuola e insegnante Donatella Cherubini, che risiede a Vighizzolo -. Dallo scorso maggio non si viveva una simile situazione. Ora le famiglie vogliono maggiori garanzie».

Garanzie che erano già state chieste a gran voce nell'ottobre scorso, quando, su disposizione dell'autorità giudiziaria, la polizia locale di Montichiari notificò alla Gedit un provvedimento di sequestro penale preventivo, ponendo i sigilli all'ingresso della discarica; sigilli che, tra lo stupore collettivo, furono levati due giorni dopo, quando la Procura autorizzò la ripresa parziale delle attività, perché, fecero sapere dalla Gedit, aveva «preso atto dell'impegno immediatamente espresso dalla società di approntare tutti gli accorgimenti tecnici utili alla miglior gestione della discarica, ed alla ulteriore riduzione delle presunte emissioni omogenee, in aggiunta a quelli già adottati».

Quanto accaduto lunedì ha però riportato la Gedit sotto la luce dei riflettori. E stavolta al coro di quelli che vogliono far chiudere la discarica si è aggiunta la voce del primo cittadino. L'obiettivo chiusura è anche nel mirino delle mamme di Vighizzolo, che hanno disertato l'ascia di guerra e annunciano iniziative clamorose per i prossimi giorni. ▶

Nel sopralluogo il primo cittadino è stato affiancato dai suoi assessori e dai tecnici di Asl e Arpa

daco scorrazzare per le strade e i campi di Vighizzolo, «sulle tracce di quell'orrenda puzza», accompagnato da membri della Giunta e responsabili di Asl e Arpa.

«Sono in costante contatto con la Procura - prosegue la Zanola -. Oggi avrò l'ultimo scambio di vedute sulla questione con il procuratore aggiunto, quindi procederò in base ai diritti e doveri che mi concede la legge, tra i quali troviamo ai primi posti la difesa della salute pubblica dei miei concittadini. E che poi ci provino a riparlare». Non lesina accuse nei confronti della Gedit della famiglia Gabana la «lady di ferro montecolarese», che dichiara di aver sempre considerato



Scavatori al lavoro all'interno della Gedit di Montichiari

I precedenti

21 OTTOBRE 2011
La Procura ordina la chiusura della discarica Gedit di Vighizzolo. Il sequestro penale preventivo porta la firma del magistrato Maria Paola Bortio.

22 OTTOBRE 2011
La discarica resta sotto sequestro, ma la Procura autorizza provvisoriamente la ripresa dell'attività. I gestori si impegnano ad apportare gli accorgimenti tecnici per contenere le emissioni di miasmi.

9 GENNAIO 2012
Miasmi pungenti ammorbano l'aria e investono l'area delle scuole elementari. Ieri il sindaco, con i responsabili di Asl e Arpa, ha effettuato un sopralluogo.

Pochi giorni fa

Sotto la luce dei riflettori anche per i rifiuti campani

Non è la prima volta che la Gedit finisce sotto la luce dei riflettori; e non è la prima volta che gli abitanti di Vighizzolo si lamentano per il fetore che puntualmente invade la frazione, causando bruciori agli occhi e nausea. Ma tra la fine del 2011 e l'inizio del nuovo

anno il livello di guardia si è alzato notevolmente. Un po' per i sigilli apposti, e poi tolti, a fine ottobre; e un po' per la notizia che un ingente quantitativo di rifiuti campani è finito nella discarica di Vighizzolo. Notizia rimbalzata nei primi giorni dell'anno, a seguito di un'informativa della Commissione interparlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti campani inviata alle prefetture delle città che ospitano impianti nei

quali vengono trattati: Trieste, Busto Arsizio, Ferrara, Padova e Brescia. Alle procure la Commissione chiedeva un rapporto completo sull'operazione, la qualità dei rifiuti «importati», le modalità di trasporto e i controlli messi in atto dalla Gedit.

ORA, A POCHI GIORNI dal chiasso non tam sui rifiuti campani, si torna a parlare di Gedit e di controlli necessari. Controlli che sono scattati, da parte dell'Arpa, anche nella mattinata di ieri. I tecnici intervenuti a Vighizzolo non hanno rilevato la presenza di odori strani o sospetti. L'Angezia ha però fatto sapere che vigilerà attentamente nei prossimi giorni e terrà monitorato l'evolversi della situazione.

La replica

L'azienda respinge l'accusa: «Danoi tutto in regola lo confermano i controlli»

Immediata, e molto articolata, arriva la replica della Gedit spa, la società che gestisce la discarica di Levate, a cui è stata attribuita la responsabilità dell'episodio alla scuola di Vighizzolo.

TRE SONO I PUNTI opposti alle accuse. Primo: nei controlli svolti ieri mattina non sono state rilevate «emissioni odorigene» provenienti dalla discarica, come certificato dai tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Secondo: in ogni caso, il vento lunedì mattina non soffiava nella direzione della scuola, ma in un'altra.

Terzo: non è vero - sostiene la Gedit - che la società non stia applicando le prescrizioni per la corretta gestione del sito. Questo il sunto del comunicato diffuso ieri, nel quale la Gedit spa definisce «sconcertanti» le dichiarazioni del sindaco Elena Zanola, secondo cui sarebbero riconducibili «in maniera certa e incontrovertibile» all'impianto Gedit le emissioni odorigene che il 9 gennaio 2012, «anche a causa del vento» avrebbero investito l'abitato di Vighizzolo, causando malori e disturbi agli alunni della scuola primaria.

Contestate dalla Gedit anche altre dichiarazioni del sindaco Elena Zanola, secondo la quale «i continui sopralluoghi della Municipale ci dicono che la Gedit non sta mettendo in atto le prescrizioni che la Procura di Brescia ha imposto dopo il sequestro per evitare che continuasse a diffondere cattivi odori».

Non è così, secondo la Gedit, che definisce prive di fondamento le dichiarazioni del sindaco Zanola, e si augura che esse siano state riportate dalla stampa «in maniera inesatta». Scrive la società: «Proprio a seguito di una segnalazione del 9 gennaio, l'Arpa si è recata

presso l'impianto e non ha rilevato alcuna emissione odorigena a 100 metri dal perimetro est della discarica. Inoltre, dalla lettura dei dati registrati dalla centrale installata nell'impianto di Levate, si è rilevato come tra le ore 7 e le 10 di lunedì mattina la direzione dei venti provenienti dalla discarica non potesse investire Vighizzolo.

«NESSUN ODORE» è stato rilevato dall'ente preposto - osserva dunque la Gedit - e anche ipotizzando, per assurdo, che vi fossero state emissioni odorigene, il vento non avrebbe certamente potuto farle giungere sopra l'abitato di Vighizzolo». Sulla corretta gestione e sull'osservanza delle prescrizioni, la società aggiunge poi: «Si intende far presente che l'attività della discarica è sottoposta da mesi al costante monitoraggio del Consulente tecnico della Procura di Brescia, le cui indicazioni sono state e sono scrupolosamente seguite, e proprio per questa ragione la discarica è stata autorizzata sin da subito alla prosecuzione dell'attività di impresa. E del tutto evidente che se la Procura della Repubblica avesse rilevato anomalie di qualunque tipo, avrebbe immediatamente revocato l'autorizzazione all'esercizio temporaneo.

Pertanto, le dichiarazioni del sindaco secondo cui la società non si sarebbe conformata alle indicazioni del consulente sono, dunque, gravi quanto avventate». In conclusione, la Gedit afferma che la causa dell'emergenza sia da attribuire, dunque, a qualcun altro: «Desta stupore la disinvoltura, frutto di evidente disinformazione - afferma la società - con cui il sindaco attribuisce le problematiche olfattive esclusivamente alla discarica gestita da Gedit spa, senza considerare che nelle immediate vicinanze dell'impianto risultano operanti numerose altre attività».